

Come il silenzio nella nebbia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Ignaccolo

**COME IL SILENZIO
NELLA NEBBIA**

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Antonio Ignacolo
Tutti i diritti riservati

All'alba del XXI secolo (2000)

Il secondo millennio dell'era cristiana sta per terminare con grossi interrogativi, come lo era stato nell'anno 1000 nell'Alto Medioevo. A differenza di un millennio, la storia dell'umanità resta nell'assoluta conflittualità ideologica, anche se la storia e lo sviluppo sono stati enormemente evoluti in tutto il loro universo ideologico e hanno cambiato il modo di pensare con il progresso umanistico. In questi dieci secoli, la specie umana ha dato il massimo della sua bestialità che della sua elettività, ma la natura di essa resta sempre nell'oblio e nell'incognita dell'esistenza, dove il potere e la cupidigia dominano i destini degli uomini, su cui è stata costruita la propria storia.

È in questa piaga che ogni secolo ha avuto il suo fardello di morte e distruzione e molte guerre si sono combattute anche in nome di Dio (guerre sante), questo mette in contraddizione il senso del Cristianesimo, per il quale la storia cristiana era nata dall'anno 0 sotto l'auspicio del perdono e della misericordia, ma la natura umana molto spesso viene schiacciata dall'ignoranza e dalla superstizione, infatti, "medio evo" vuol dire periodo di transizione tra l'oscurantismo ed illuminismo, cioè un periodo buio, incerto, instabile.

Ma, allo stesso tempo, dobbiamo dare atto che in questo periodo avvengono trasformazioni sociologiche gerarchiche con le quali s'inizia a valutare il senso dell'uomo come valore assoluto nel contesto creativo e produttivo; quando si creò il Sacro Romano Impero sotto il dominio di Carlo Magno, tutti i popoli avevano acquisito una coscienza associativa (anche se essa era emarginata a un solo uomo di comando) che associava sia la parte laica che religiosa, quest'ultima aveva una parte dominante come lo era stato per Costantino. Quindi la Chiesa aveva il monopolio decisionale anche se c'era un re o un imperatore, e poiché l'ordine sociale delle cose richiedeva fermezza, occorreva che Stato e Chiesa avessero una perfetta sintonia per poter dominare meglio i propri sudditi, anche perché il popolino non aveva ancora una coscienza critica, e, se l'aveva, veniva represso nel sangue.

Ma ora facciamo una breve carrellata attraverso i secoli più salienti del 1° millennio.

Abbiamo già accennato come il I secolo d. C. fu importante per la sua evoluzione sociologica e umanistica, attraverso questa tendenza si arriva all'umanesimo nel XIII secolo, dove c'è un fiorire di arte e letteratura, nonché un bisogno di conoscenza filosofica e scientifica, cioè capire la ragione del vivere sotto una luce razionale e dove l'uomo non è più parte passiva ma attiva, è arbitro del proprio destino. Infatti, qui assistiamo a una pura espressione artistica (Cimabue, Giotto), dove lo spirito creativo si concilia con la ragione spiritualistica e quindi l'uomo diviene l'apice del suo universo.

Alla fine del XV secolo (1400), assistiamo a un evento importantissimo che segna l'età moderna, cioè nel 1492 Colombo scopre l'America, cambiando il modo

di pensare e il costume dei popoli, perché si è dimostrato che il mondo non era tutto lì tra i salotti europei, ma vi erano altri orizzonti da valutare e da conquistare; le grandi scoperte portarono scompiglio in Europa perché le grandi potenze di allora (Spagna, Francia, Inghilterra e Portogallo) si contendevano le grandi conquiste oltreoceano, e questo era causa di frequenti conflitti, oltre poi alle guerre per il predominio all'interno della stessa Europa, quindi questo nostro povero continente era sempre insanguinato.

Dobbiamo attendere il XVI-XVII secolo prima che l'Europa si riassetti e riprenda il valore culturale. E qui entriamo in scena noi italiani, con il nostro fiore all'occhiello, cioè con il Rinascimento. Questo periodo felice permise a noi italiani di farci conoscere in Europa come un popolo elevato, capace cioè di dare un'emozione visiva attraverso l'arte pittorica di raffinata bellezza, grazie a: Leonardo, Michelangelo e a Raffaello, che sono stati i principali fautori e creatori di questa felice epoca. Anche nel campo dell'architettura dobbiamo dire che abbiamo avuto dei veri geni come: Michelangelo, G. L. Bernini, L. Ghiberti, ecc. Se in Spagna era nato il Barocco, con schemi duri e accademici, noi italiani abbiamo dato spazio alla nostra fantasia pur rispettando quegli schemi architettonici per i quali sono nati, fino al Roccocò, cioè alla degenerazione del Barocco. Non dimentichiamo però che non fu solo l'Italia a dare grandi maestri nel campo pittorico, ma anche le Fiandre, cioè i fiamminghi (Van Dyck, Diuren, ecc). La loro era una pittura molto particolareggiata dove gli oggetti in prospettiva e in lontananza avevano i loro particolari, quindi era una pittura binoculare.

Il XVIII secolo (1700) si apre con grandi prospettive

di sviluppo economico, infatti è questo il periodo dove si dà inizio all'industria e agli affari, quindi s'inizia a creare la media borghesia. Il denaro circola con un po' più di facilità, ma lo sfruttamento della manodopera è molto penoso e l'operaio a volte è considerato peggio di una bestia, senza garanzia alcuna e molto spesso resta vittima del proprio lavoro. Quindi, già da questo punto di vista si stava creando una società ingiusta verso i sub alterni e verso i servi della gleba, ma, a parte ciò, questo secolo è stato il promotore di quello che sarà l'Europa del futuro, anche se purtroppo è sempre a scapito del più debole. È chiaro che ogni società moderna deve avere il suo prezzo, sia in termini umani che in denaro, nel suo cambiamento storico, quindi ogni nuovo fattore di sviluppo non può essere indolore, anche se poi si cerca di migliorare il modo di vivere con diritti e doveri. Il XVIII secolo ha impostato questa ideologia, che tuttora sussiste: è su questo concetto che nasce la necessità di viaggiare per incrementare il commercio e quindi lo sviluppo economico e la circolazione della carta moneta. Si pongono anche le basi per un libero scambio di merci, quindi questo secolo (ripeto) è il banco di prova di quello che sarà l'evoluzione industriale dell'Europa moderna, è ovvio che per moderno non intendo dire il parametro di oggi, ma posso dire che si tratta di uno stato embrionale, perché la vera impostazione avviene nel XIX secolo, quando lo sviluppo scientifico e tecnologico permettono maggiori possibilità di movimento e più sicurezze sui mezzi acquisiti, e soprattutto la sicurezza sugli strumenti tecnici in dotazione. Cioè l'uomo dev'essere padrone professionalmente su ciò con cui lavora e dominare così la produzione. Questa era la classica mentalità di un proprietario di fabbrica

o di una grande industria di allora (come pure oggi). Teniamo presente che nel XVIII secolo non c'erano diritti sugli operai, non esisteva il sindacato, quindi il padrone aveva facoltà di sfruttare l'operaio come oggetto di sua proprietà, quindi, anche se questo moriva durante il lavoro per la fatica, non era un problema perché era considerato allo stremo di una macchina e quando una macchina si rompe, la si getta via. Certo, è crudele, inumano, se oggi dovesse accadere una cosa del genere il datore di lavoro verrebbe linciato, ma allora non era così. Questo fatto crudele ha fatto sì che le fabbriche e le industrie trovassero il massimo arricchimento al minor costo, però se da una parte questo può sembrare crudele e bestiale (come è logico che lo è), dall'altra parte ha permesso un frenetico sviluppo di fabbriche e di industrie che hanno quasi invaso l'intera Europa nel giro di un secolo, portando molta economia e... benessere. Se poi questa ricchezza è stata male distribuita, la colpa è solo della cupidigia e della perfidia umana, che è meschina davanti ai suoi simili.

Il XIX secolo lo possiamo definire un secolo di assestamento e di aggiustamenti perché da esso nasce la libertà razionale da ogni dipendenza, i popoli sudditi lottano per avere la loro definitiva dignità storica e quindi anche questo fu un secolo cruento e di sangue. Di aggiustamento perché ormai lo sviluppo tecnologico era in uno stato di assoluto avanzamento, così pure la cultura e l'arte, tanto è vero che questo secolo offre una certa serenità e una certa mondanità nei bei salotti di tutta Europa, dove c'era un pettegolezzo spaventoso e dove a volte si creavano dei veri e propri complotti contro le varie famiglie concorrenti verso il potere, ma, dietro questa apparente mondanità fatta

di mentalità subdola, covavano le fiamme delle rivoluzioni (come detto sopra). Si iniziano a vedere le prime macchine a motore a scoppio verso la fine del secolo, mentre una discreta rete ferroviaria sta prendendo forma e la borghesia si arricchisce sempre più, lasciando molta miseria e una miriade di poveri, anche se alcune associazioni umanistiche faranno la loro comparsa a favore dei diritti dell'uomo.

Finalmente arriviamo al nostro XX secolo, che è stato uno dei secoli più movimentati e turbolenti di tutta la storia dell'umanità. In esso si è visto per due volte cosa vuol dire distruzione di massa, con le guerre mondiali. Ma in questo secolo abbiamo avuto anche grandi scoperte che hanno alleviato sofferenze, come la penicillina grazie a Flemming o il vaccino contro la polio. Il tasso di mortalità infantile si è sempre più abbassato, fatto dovuto a più igiene e a una vita meno faticosa e più sana e tante altre scoperte che hanno in qualche modo migliorato la vita. Il progresso scientifico però non è stato sempre favorevole al bene dell'umanità, perché, ad iniziare dai coniugi Curiel, che hanno scoperto il Radio per i raggi X per favorire lo studio dell'ostologia, cioè lo studio delle ossa. Sì, questa scoperta è stata fondamentale e geniale per certe patologie interne al corpo, quindi non è affatto condannabile, per carità; voglio dire solo che tale scoperta apre le porte all'atomo, cioè attraverso ciò si entra nella più intima e più piccola parte della materia. In pratica, l'uomo inizia a prendere possesso della potenza naturale, che poi verrà sviluppata più tardi con gli studi di Einstein, con la famosa teoria della relatività. Secondo tale teoria e secondo il pensiero di Einstein, la materia è energia determinata dalla massa, per cui se la massa viene scomposta in

atomi, bombardando l'atomo nel suo nucleo si produce energia, dovuta appunto alla fissione dello stesso, cioè alla rottura del suo nucleo, che è il cuore dell'atomo. Tutti sappiamo che l'atomo, pur essendo la più piccola e microscopica parte della materia, ha nel suo interno un mondo tutto suo, fatto da un nucleo e da tante particelle che noi chiamiamo neutroni (senza carica elettrica) e elettroni (con carica elettrica), ma ci sono altre particelle che non sto qui a definire. Per tanto, grazie a Einstein, noi siamo padroni assoluti della materia. Qual cosa che purtroppo più tardi porterà alla scoperta della bomba atomica o all'idrogeno (H), con conseguenze catastrofiche.

Quindi la scienza del XX secolo ci ha regalato anche questo incubo, frutto dell'intelligenza malsana e contorta verso il male razionale, ma negli eventi della vita umana ci sono anche spazi elettivi, dove uomini e donne si sono battuti fino a morire per una giustizia più equa e per il rispetto del genere umano. Fra questi possiamo ricordare: M. L. King, H. Follerò, madre Teresa di Calcutta e tanti altri.

In questo vortice tra il bene e il male, il XX secolo si sta chiudendo con un grosso punto interrogativo, come in ogni secolo, ma in questo secolo è ancora più inquietante perché l'uomo è andato oltre le sue possibilità intellettive, senza mai capire quali sono i suoi confini razionali e umani. L'egocentrismo è il tarlo che corrode e distrugge ogni dignità umana, come tante altre negazioni dell'animo umano; se oggi l'umanità è dolente e piange, è perché non ha mai capito veramente chi è?

Molti si stanno chiedendo: quale sarà il nostro futuro? Io posso dire che, prima d'interrogare il futuro, interroghiamo le nostre coscienze e riflettiamo per un

momento sulla nostra natura di umani: qual è il vero rapporto con gli altri, riflettiamo su noi stessi, entriamo nel nostro universo cercando di capire cosa c'è di vero o di falso, perché solo così si può capire chi siamo e cosa vogliamo dagli altri. Onestamente ritengo che se non c'è questa ricerca interiore, difficilmente questa società si reggerà in piedi, perché il nostro futuro dipende da ciò, anche se può sembrare banale. Ma attenzione, perché la storia c'insegna che le grandi civiltà (greca, romana) sono crollate perché erano al limite di ogni corruzione e lontane da ogni valore umano, ciò può accadere benissimo alla nostra bella civiltà, anche se ancora non ha superato la media temporale, cioè il tempo pieno di sviluppo; sì, perché di solito una civiltà può vivere dai tre ai seimila anni, dipende dalla convivenza tra individui, quindi questa nostra civiltà ha tutto il tempo ancora per riscattare tutto ciò che ha perso in questi due millenni. Ma come? E con quale criterio mentale? È possibile cambiare l'intelligenza empirica di tale umanità? E poi: esisterà un'umanità perfetta attraverso la storia?

Credo che tali domande resteranno lettera morta e nessuno potrà dare una risposta concreta, poiché il mistero dell'umanità ci è oscuro e complesso e resterà sempre così. Ma se questa dolente umanità non sa gestire bene il proprio destino d'esistere, è destinata a scomparire perché non è compatibile con le perfezioni universali, anche se questa creatura ha avuto il dono dell'intelligenza elettiva che l'ha elevata rispetto a ogni altra creatura inferiore; forse, credo che proprio per questa sua distolta mentalità essa si è distaccata dalla reale perfezione universale.

Molte volte mi domando: "Che peccato sprecare tonto potenziale intellettuale nel raggiungere qualcosa